

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA NELLA VEGLIA PASQUALE

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 7 Aprile 2012

1. Un caro saluto a tutti e un grazie particolare per la vostra presenza questa sera nella nostra Basilica di S. Maria di Collemaggio.

Celebriamo la solenne Veglia Pasquale. Il Vangelo di *Marco* (16,1-7) che abbiamo appena ascoltato, ci racconta di tre donne che vanno al sepolcro “al levar del sole”. Esse sono: Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme. Portano con se oli aromatici, per ungere il Corpo di Gesù, il Corpo – pensano loro – di un povero morto che era stato portato al sepolcro un po’ in fretta, dopo che era stato deposto dalla croce.

Delle tre donne conosciamo – attraverso i Vangeli – Maria di Màgdala.

Una storia che affascina sempre quella di Maria di Màgdala.

Una storia, al suo inizio, piena di ricerca sbagliata della felicità, con esperienze umane estremamente negative, con comportamenti trasgressivi che tutti sapevano... Ma una storia che si conclude, un giorno, con l’incontro con Gesù. E quell’incontro cambiò tutto.

Da quel giorno e da quell’incontro *era nata una nuova Maria di Màgdala*, capace di guardare il mondo, la vita e se stessa con occhi nuovi.

Ma *soprattutto* era nata una Maria di Màgdala *con un cuore nuovo*. Maria, dopo l’incontro con Gesù non smise di amare. Ma amò di più. Anzi, ormai, aveva finalmente capito cos’è l’amore. Quello vero, che aveva appreso da Gesù. Un amore fatto di dono, di rispetto di se e degli altri, di purezza, di poesia, ma anche di passione travolgente. Ormai Maria non aveva più altri interessi di nessun genere: amava unicamente Gesù. In modo intenso, pieno, appassionato, beatificante. Un amore che riempiva ogni angolo della sua anima, ma anche ogni cellula della sua carne.

2. Ecco, *queste tre donne, vanno al sepolcro*, al mattino presto.

Sono preoccupate, però.

Racconta il Vangelo di Marco: «Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?”».

Ma una grande sorpresa le attende: “Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, *benché fosse molto grande*”.

L’Evangelista ci tiene a sottolineare questo particolare: “la pietra era molto grande”.

Carissimi fratelli e sorelle, *in questa santa notte di Pasqua, chiediamo a noi stessi con quale atteggiamento ci avviciniamo anche noi al mistero del Cristo Risorto*, al mistero della *Pasqua*.

3. *Chiediamoci*, con sincerità, *quali sono le pietre, grandi e piccole, che ci impediscono di afferrare questo mistero* in tutta la sua pienezza e in tutta la sua bellezza?

In questi giorni ascoltavo alla radio la pubblicità insistente di un *programma*, presentato come squisitamente culturale (“Uomini e profeti”), nel quale vari teologi, di fedi diverse, avrebbero parlato della Risurrezione di Gesù.

Mi ha colpito una domanda alla quale questi teologi si propongono di rispondere: «La Risurrezione di Gesù, sulla quale si fonda la fede di milioni di credenti, è un fatto vero o “qualcosa di evanescente?”».

Carissimi fratelli e sorelle, *in questa notte santissima*, questa domanda rivolgamola a noi stessi: “L’avvenimento della Risurrezione di Gesù, che la Pasqua ci fa rivivere in modo misterioso ma reale, per noi, per ognuno di noi, è *un fatto reale, decisivo*, sul quale stiamo costruendo tutta la nostra vita di cristiani, oppure è qualcosa di... *evanescente* come diceva il citato programma radiofonico?”.

4. E’ una *domanda importante*. Non serve a nulla sorvolarla e andare oltre, se la nostra risposta non è convinta, sincera, piena, consapevole.

E’ questa la prima grande *pietra da rimuovere* se vogliamo lasciarci abbagliare ed invadere dalla luce del Cristo Risorto.

S. Paolo, nella lettera ai cristiani di Roma (6,3-11), ricorda anche a noi *una esperienza fondamentale*, che è *alla base anche della nostra vita cristiana*: “Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, *siamo stati battezzati nella sua morte?*”.

E S. Paolo aggiunge subito: “*Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*. Se infatti siamo stati *intimamente uniti a Lui a somiglianza della sua morte*, lo saremo anche *a somiglianza della sua risurrezione (...)*. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di Lui. Infatti Egli morì, morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”.

5. Carissimi fratelli e sorelle Paolo Apostolo ci spiega con parole semplici e profonde la sua fede nella Risurrezione, che dovrebbe essere anche la nostra fede.

E non lasciamoci imbrogliare da una obiezione sciocca: sì, è vero, S. Paolo afferma che anche noi già siamo partecipi della Risurrezione di Gesù. Ma il suo è... *un linguaggio mistico...*

Innanzitutto dire che l’esperienza del cristianesimo è mistica, non equivale ad affermare che è basata sul niente. “Mistico” nel linguaggio cristiano è ciò che è difficile da afferrare dalla nostra povera mente umana. Ma non significa che ciò che si afferma è una favola, un’illusione, un’astrazione.

Ricordiamo l’esperienza di Paolo. Si chiamava Saulo e perseguitava i cristiani. Era convinto che essi fossero una pericolosa setta che distoglieva i veri israeliti dalla fede nell’unico vero Dio della rivelazione biblica.

Perciò perseguitava i cristiani: voleva difendere la purezza dal vero culto al Dio d’Israele.

Un giorno sulla via di Damasco (dove Paolo si recava proprio per arrestare i cristiani) Gesù Risorto appare a Paolo e cambia tutta la sua esistenza.

Saulo, diventato ormai Paolo, non era un visionario, non era vittima di allucinazioni. Gesù Risorto lo ha visto veramente (ricorderà sempre quella violenta caduta da cavallo!) e gli ha parlato: “Io sono quel Gesù che tu perseguiti”.

In un istante alla mente di Paolo sono tornate tutte le parole della Scrittura e gli oracoli dei Profeti.

Ed ha capito che Gesù era proprio quel Messia del quale avevano parlato i Profeti. In Lui si compivano tutte le Scritture.

6. Questa sarà ormai la fede di Paolo. L'amore a Cristo lo afferrerà completamente: "Ormai non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". E ancora: "Nulla potrà mai separarci dall'amore di Cristo".

E quanto gli costerà questa nuova fede! Gli Ebrei lo considereranno un traditore. E i Romani lo manderanno al martirio. Sempre per la sua fede in Cristo. Un uomo forte, realista e intelligente come Paolo non avrebbe mai buttato la sua vita dietro un'allucinazione.

E questa sua fede in Cristo, e nel Cristo Risorto, Paolo non solo la diffonderà sempre ma la griderà a tutti. Ricordiamo ciò che scriverà ai cristiani di Corinto, che avevano cominciato a dubitare della risurrezione: "Fratelli, se Cristo non è risorto vana è la vostra fede e vana la nostra predicazione".

7. E, allora, cari fratelli e sorelle, *in questa notte di Pasqua possiamo rinnovare anche noi con l'intensità e la sincerità di Paolo la nostra fede nel Cristo Risorto?*

Abbiamo ascoltato i testi biblici del Vecchio Testamento: la creazione del cielo e della terra, il sacrificio di Abramo e l'alleanza che Dio rinnova con Abramo (nostro padre nella fede: "Renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle cielo e come la sabbia che è sul lido del mare" e ancora: "Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra"); il racconto dell'Esodo (simbolo e preannuncio della liberazione che sarà operata da Gesù per tutta l'umanità); le parole di Isaia, che parla del Messia e del Salvatore; le parole dei Profeti Baruc ed Ezechiele...

Tutte queste figure e queste profezie si avverano e si compiono in Gesù.

8. E allora *il Signore ci doni, in questa notte, una fede come quella di Paolo e come quella di Maria di Magdala, di Maria madre di Giacomo e Salòme.*

Il Vangelo di Marco, continuando il racconto (come abbiamo ascoltato) dice: «Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Carissimi fratelli e sorelle noi siamo qui, questa notte a celebrare la Pasqua, perché ci è stata data in dono, attraverso la Chiesa, la stessa fede che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salòme, andarono ad annunciare ai primi discepoli. Gli Apostoli predicarono dappertutto questa fede, che è giunta fino a noi.

9. E' la fede di Maria di Magdala che, successivamente, ha avuto la gioia di vedere anche lei Gesù Risorto, lì vicino al sepolcro vuoto.

E' bello l'incontro di Gesù con la Maddalena. (Gv 20,11-18) Gesù la chiama per nome: "Maria!". Ed ella risponde: "Rabbuni!". "Maestro!" e gli si inginocchia davanti. Il Vangelo di Giovanni racconta: «Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Magdala aveva trascorsi alcuni degli anni più belli della sua giovinezza abbracciando, in modo voluttuoso e peccaminoso, poveri uomini, povere creature umane dalle quali sperava di ottenere un po' di amore...

Maria di Magdala non era una donna disposta ad abbracciare l'aria, il niente. Gesù ormai era tutto per lei. Un Gesù vivo, vero, di un fascino irresistibile. Lo aveva visto morire sulla croce. Ma ora l'ha visto risorto. Perciò, come dice sempre il Vangelo di Giovanni: «Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto».

10. Signore Gesù, in questa notte di Pasqua, donaci un po' della fede di Maria tua Madre (la prima che ti ha visto risorto), di Maria di Magdala e di tutti gli altri che ti hanno visto nello splendore della tua risurrezione.

Noi siamo eredi di quella fede. Aiutaci a ravvivarla profondamente in noi e a gridarla al mondo intero.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila